

PRESENZA



4

"PROFUMO DI MAGGIO"



La XXVII Primavera Strianese 1997

Si muove o non si muove la nostra politica?

La Scuola Media "D'Avino" alla ribalta ed in crescita

Desinenze dell'etrusco

Nella ricerca sulla lingua etrusca, dopo diversi tentativi, risultò chiaro che bisognava privilegiare le desinenze, non solo con lo scopo di individuare le strutture, ma anche per ricercare le eventuali vicinanza morfologiche. Una desinenza come -ce poteva compatire con qualche altra lingua, così anche la -che. Bisognava soltanto scoprire a che cosa poteva corrispondere il suono -c, o -ch; si vide subito che corrispondeva al sigma lunato dei Greci, quindi a -s (gr. *cicma/sisma), mentre il secondo, alternandosi con -ch/-th, ci permetteva di risalire agli elementi grammaticali che essa determinava: infatti con l'etrusco tu-RU-ce/tu-R-ce, considerando la r/d come in umbro, otteniamo « tu-DU-se » « ha dato »; così possiamo ricorrere al gr. di-DO-si e di-DO-ti « dà », al lat. de-DI-t(i) « ha dato », alle forme de-DE-ri/ de-D(-)re (v. A.G.I., LXXIII, II, 1988) « ha dato », per possedere insieme una ricca varianza della fondamentale terminazione -si, passata a tutte quelle altre uscite, senza contare quando la -s cade, come nel caso del gr. paid-eù-ei < *paid-eu-si/ *paid-eu-ti « educa ». Quanto al -ch > -th compaiono nella stessa carica di zilach/zilath per *tilas (z/d: Ziumithe = Diomede), gr. tèlos « il (magistrato) Tele »; nei verbi indica il passivo, etr. zi-chu-che « è stato scritto », voce dipendente dal gr. csuoo, *csu-chu-se: *csu-thu-se, da un più arcaico *csu-su-si (s/ch/th): *zi-su-si > *zi-chu-si > *zi-thu-si/ *zi-thu-se.

Ma si trovano voci verbali che terminano in -u, oppure in -ce: etr. lupu « è morto », lupuce « è morto »; come si può spiegare una simile consonanza; se leggiamo il « Manuale di eteo geroglifico » di Piero Meriggi, troviamo che in eteo venivano usate forme parallele, tiwa e tiwa-ti « viene », tuwa e tuwa-ti « mette »; le sole differenze stanno nello oscuramento della vocale -o/-a -u, e nel determinativo della terza persona col -ti/ -ce, entrambi da -si, con i suoi molti sviluppi fonetici: > -se > -ce, -ti > -thi > -zi > -t > -d < -s > -ri > -re > -r... Ma si potrebbe ipotizzare, per la prima voce, anche un participio, come il gr. balò(n) « scagliato » > *balu, *lupoon > lupu « morto » (o/u).

Esempi.

TLE 49: mi atianaia achapri alicè venelisi velthur zinace.

« Questo con tanto amore offre a Venela. Velturo ricambia ».

TLE 155: achapri rutile hipocrates « Con amore Rutile Ippocrate ».

Ach-a-p-ri, dativo, gr. àgamai « stimo », agapàoo « tratto con amore », gr. agapè-ei < *ag-a-Fe-si/ *ag-a-Pe-si > *ag-a-p(e)-ri > ach-a-p-ri; al-i-ce > *al-i-si, zin-a-ce < *tin-a-si, terze persone verbali (-si > -se > -ce); dal gr. tinoo (z/t) « ricambio ».

Ricordare come il verbo assuma la medesima desinenza al singolare e raddoppiata al plurale: -si, -s-si: *am-a-si > *am-a-ti > lt. am-a-t « ama »; *am-a-s-si

> *am-a-n-ti > lt. am-a-n-t « amano »; gr. deik-nu-si « mostra », *deik-nu-s-si > deik-nù-a-si(n) « mostra-no ». Ma innumerevoli saranno i cambiamenti: -ai, -oi, -ei, -a, -e, -i, -ri, -ki, -di, -ti, -thi, -ni, -li...

In questo modo si riesce a scoprire le affinità, le dipendenze, il tempo che separa i principali fenomeni linguistici.

Un termine istruttivo è quello che indica « nato > figlio »; ci fornisce molte uscite ricostruibili; Sing.: N. c-lan < *Clas, radice KU/CI, gr. KU-è-oo « sono inCenta », G. c-lens > *Cl-se-ses, D. c-len-si > *Cl-ses-si; Plu. N./A. c-le-nar < *Cl-se-sas, G. c-li-niia-ras > *Cl-si-si-sas, D. c-le-na-ra-si > *Cl-se-sa-sa-si/ *Cl-ses-sas-si, dove sono evidenti le terminazioni, la somma, le varianze fonetiche della vocale, il passaggio della S a L,N,R. L'analisi è sorretto dal greco KO-ros > *KO-sos, dal quale emerge con chiarezza l'evidente parallelismo KO/KU > CI (k/s/c; la k era anch'essa una sibilante).

La desinenza -sos, come tutte le altre, va incontro a svariati sviluppi: -sas, -sus, -ras, -nas...; nel nostro caso diventa -lan; si notino TU-ran/ *tu-sas « la dea madre », Ne-thuns/ *ne-suss « il dio del cielo », Fuf-luns/ *fuf-suss « il dio del vino », La-ran/ *la-sas « il dio della guerra »...; cup-s-nal > *cup-s-sas « di Coltella », gr. kop-e-ù-s, lt. Co(-)e-lia < *COF-e(s)-sja, lt. caelum > *caPelum « scalpello »...

Chi inventò questo sistema grammaticale, servendosi di sole poche desinenze (-so, -sos, -si, -s-so, -s-sos, -s-si, -sos-so, -sos-sos, -sos-si...) non poteva immaginare quanto la storia dei popoli potesse influenzarlo tanto pesantemente, da renderlo innumerevoli e quasi invisibili. Il metodo è molto importante, perché ci conduce ad esplorare le variazioni con esattezza, senza incorrere nelle tentazioni celate tra le omofonie; così possiamo restituire la carica Zilath a *Tilash, al Tele (o Telete), magistrato in Grecia; o il Marunu con *Madunu, gr. mèdoon (o mèedos) « duce, guida »; osco Meddis/Meddiks (> *Merises/ *Merikes < *Mediss, d/r), umbro Marona (> *Madona-); o Calu col gr. keletuoo « comando ».

Tutto riporta ad epoche anteriori alla civiltà greca; si pensi all'eroe Ach-mem-rum, ossia *AG-FeF-sus « duce, guida », gr. Ag-a-mè-m-non < *AG-a-FeF-sos, « AGamennone », dove la -sos ha subito un primo cambiamento con -rus > -rum, mentre coi Greci si è evoluta in -son > -non; il digamma F è passato a M; tanti sviluppi, per un *AGesos > *AGetos, gr. EEG-e-tées/ EEGetèer/EEGètoor « condottiero »; meglio ancora l'EP-r-th-ne, cioè il SUP-e-ra-to-re, gr. UP-a-tos (< *SUP-a-tos), UP-è-r-te-ros, UP-è-r-ta-tos « Superiore, Supremo »; o il PUR-th-ne, ossia il PR-ò-ter-ros/ PR-ò-ta-tos/ PR-òo-tos (> gr. prìn, prò « davanti ») « Chi sta davanti, il Presidente, il Primo ». Queste cariche pubbliche dimostrano senza dubbio la precisa appartenenza ad una civiltà già formata, condotta in Italia forse al tempo della guerra di Troia,



FINESTRA SUL MONDO

a cura di ADRIANA PUMPO

DA LEGGERE

Ogni giorno ci nascondiamo sotto un cumulo di bugie. E, alla fine, impariamo talmente bene a fingere con gli altri e con noi stessi da perdere di vista i nostri bisogni più autentici. Le conseguenze? Stress e blocchi psicologici. E' quanto sostiene Brad Blanton, psichiatra americano, nel suo libro. Dove esorta a vivere liberandoci dal paravento della menzogna. «Diciamoci la verità», di Brad Blanton, Sperling & Kupfer, 244 pagine, 26.500 lire.

LA STORIA IN PASSERELLA

Cinquanta abiti storici si possono vedere fino al 27 luglio nelle sale del Castello di Masino, a Caravino (Torino). La mostra «Eleganze della moda tra '700 e '800» è organizzata dal Fondo per l'ambiente italiano con la collaborazione

dello stilista Gianfranco Ferré. Le sale del Castello sono aperte al pubblico dalle 10 alle 13 e dalle 14 alle 18 tutti i giorni tranne il lunedì. Il biglietto d'ingresso costa 7.000 lire.

IL LIBRO

Se amate il cinema e la tivù e vorreste scrivere sceneggiature, ecco un manuale che vi permetterà di scoprire tutti i segreti del mestiere: dalle forme di stesura alle procedure di narrazione. Senza tralasciare gli adattamenti dei testi letterari e la scrittura televisiva. Il libro offre anche un completo repertorio delle scuole e dei concorsi, utili suggerimenti per tutelare le proprie creazioni e le testimonianze di registi e sceneggiatori di ogni parte del mondo.

«Manuale di sceneggiatura» di Massimo Moscati, Mondadori, 20.000 lire.

con un corredo di dèi riconducibile alla civiltà assiro-babilonese, senza contare i numeri che non possono trovare altro spazio se non quello anatolico, con 1-thu, 2-* za, 2-* es/ * sa, 3- * ci, 4- * hu, 5- * ma, 6-sa (1-thu, 2-za-l/ za-th-, 2-es-l-, 3-ci, 4-hu-th, 5-ma-ch, 6-sa; thuns, * zals/ esals, cis, huths, machs, sas; tuhzn «una volta», eslz «due volte», cizi «tre volte», * huthzi «quattro volte», * machzi «cinque volte», * sazi «sei volte», semphz «sette volte», cezpz «otto volte», nurphzi «nove volte»); 10-saris (assiro e-SRU > * e-saru, e-protetica), 10-zars (huth-zars 4 + 10 = 14), 10-th-rumis/-sa-ru-mus (za-th-ru-mis < * za-(e)s-ru-mis 2x10 = 20), 10-a-l-chus (ce-a-l-chus 3x10 = 30), 10-a-l-cha-l(e)s (ce-z-pa-l-cha-ls 8x10 = 80).

Con le traduzioni qui sotto spiegate, si comprenderà meglio quanto via via ho scritto sulla lingua etrusca; esse vanno confrontate con quelle dei testi da cui sono state tratte.

Iscrizioni:

TLE 87: «an zilath amce mechl rasnal... «costui Tele è stato del popolo * Darna/ * Tarna/ * tarena... (r < d/t, come sotto ruva < * duFa).

TLE 233: vel lexxtes arnthial ruva larthialisa_(m) clan velusum nefis marniu spurana eprthnec tenve mechlum raneas cleusinsi zilachnuce pulum rumitrine thi maxce clel lux (...).

«Vel Lexxte, di Arunzio casa; e * lartialese/ di Laerte figlio, e * Veluso/ di Vel nipote. Marone cittadino (o venerato, consacrato) e Superiore/ Supremo fu fatto e il popolo dei * Tarna nei festeggiamenti (o riunioni) guidò e l'assemblea dei costruttori. Qui è conservato come lux (...).

Ruva, gr. dòo > doFo; ne-fs > * ne-Fos, It. ne-Pos, da * ne-sos «nato», gr. * ne-Fa-sjas > ne-a-nías «nato (da poco) > giovane»; spurana, spur «città», o * sebu-sa-ta, gr. sèboo «venero», semnòs (* sep-ros) «venerabile»; tenve, * te-t(-)ve (n/t) «fatto, divenuto»; mechlum, gr. (F)òch-los «popolo»; rasneas, * tasneas/ * darneas < * daressa > * taresna, gr. Tyrsenoi; cleu-

sinsi > * kleusinsti «per i festeggiamenti», gr. kleïoo; pulum, gr. boulèe «consiglio»; rumitrine, gr. doomatòo, doomatitees (* domatise, * domatirese), termini relativi alla casa, quindi «edile», costruzione»...

TLE 848: o Odusseus parà Tursenois Nānos kaleitai, deloıntos toū onōmatos tōn planēteen «Odisseo dai Tirseni (Rasna, Rasenna > * taresna) Nano è chiamato, il cui nome indica un pianeta».

O Du- si riferisce al dio UTU, perciò simboleggia il viaggio verso occidente del dio Sole/UTU; l'eroe non sarebbe che un mito dimenticato, partito dai Sumeri; quanto a NANO può collegarsi con la radice NI-teo, NI-ti-do per indicare «luce > cielo», come NE-thuns «(dio) della luce/ cielo». Si potrebbe proporre anche il gr. ODòs (-seos) «cammino, il viandante» in parallelo con Nano/ nèomal «vado/ vengo», e planèe-tees «errante».

TLE 1 VII: ... ceia hia etnam ciz vacl trin velthre male ceia hia etnam ciz vacl aisvale male ceia hia trinth etnam...

«... i grani spargi e tre volte fa voti, offri a Velthe (Belit, Polluce) (male, attributo, o tipo di dono, ad es. gr. mèelon «pecora»), i grani spargi e tre volte fa voti alla dea Atena (il lidio asvil traduce Athēnaieei «ad Atena»; J. Friedrich, SS) (come sopra), i grani spargi per l'offerta e...».

TLE 315: eca suthic velus expus clensi cerine.

«Questo è la dimora di Vel Ezpo dal figlio costruite».

Cerine, * kerise, * kerite (s/t/n) (v. sotto).

TLE 51: vel matunas laris₂alisa an cn suthi cerchunce.

«Vel Matuno di Laris (il Larisadese): costui questa dimora si è costruita».

An, o ne/ òde «questo qui»; cn, ca ne «questa proprio».

Etr. cer-chun-ce, * cer-i-thus-si «si è costruita».

TLE 169: alethnas v v thelu zilath parchis zilath eterav clenar ci acnanasa elssi zilachnu thelusa ril XXVIII papaiser acnanasa VI manim arce ril LXVI.

«Aletna V. di V. divenne Tele edile e Tele per i costumi. Figli tre cresciuti. Più volte *Teletero divenuto sin dall'età di XXVIII. Nipoti cresciuti VI. Ebbe cura dei Mani. All'età di LXVI (mori).¹ Zilachnu, oltre alla valenza z/t (Ziumithe/ Diomede), offre altre interessanti comparazioni: ch/th («til-a-th-su»), usato anche per il passivo (zichuche *CSI-thu-se «è stato scritto»), scopriamo la n/t, come in purthne «Primo» *pruthere, o *rutete con le desinenze del comparativo -teros > -tene, o del superlativo -tatos > -tane (osco kumbenNieis per il latino conventus); acnanas, gr. auksànoo, lt. augeo «far crescere»; arce, gr. eràoo «aver cura, amare»; etr. ar-n-th «Amato».

TLE 570: eulath tanna larezul... «Benedicenti siano gli dei (i Lucenti)»...

LIA 15: a) herentateis sum b) l. slabis l. aukil meddiss tuvtihs herentatei herukinaï pruffed a) «Di Herenta (gr. èros «amore», erostèes, eratòs «amato», erannòs «amabile», etr. arnth «Amato») sono». Corrisponde ad A(F)rodite < *harotite < Carotite, radice CARo, CARITÀ > *hari-(n)ta-te, lt. Caritatis.

b) L. Slabio di L. (f.) Aucilio medico/ marone cittadino per Afrodite Erucina presenta, pone. «Tuxtiks deriva o precede il gr. deemotikòs > *teFotiks. Umbro tote, tuta, osco tooFto, touto, tutte le voci da dèemos «popolo», deemôtees (*tovtis/ *toFts, *toMts) «del popolo».

Pru-f-fe-d(i), pro-ti-the-mi, radice THE > F: *pro-fe-~~ti~~; o *par-a-s-se-ti, composta dal gr. parà ed il verbo èimi «sono», con le desinenze arcaiche: ei-mì < *ses-mi < *sed-mi «siedo > sono»...; eí/ es-sí (Omero) > *ses-si; es-tí, *ses-ti; es-mèn < *ses-men; es-tè < *ses-te; ei-sín < *èi-sin < *ses-si < *sed-e-s-si > *se(d)-s-si, *su(d)-n-ti, lt. su(-)n-t «siedono > sono»; sanscrito: as-mi (*sed-mi), a(s)-si (*sed-si), as-ti (*sed-ti), s-mah (*sed-mah), s-tha (*sed-the), sa-n-ti (*sed-a-n-ti); latino su-m (*sed-mi), e-s (es-si, *sed-si), es-t (*sed-ti), sumus (*sed-mus), es-tis (*sed-tis), su-n-t (*sed-s-si); quindi *para-s(e)-se-si < *pru-f(e)-fe-ti, pru-f-fe-d(i) «presenta, pone» (s/f).

LIA 24: tr virriieis kenssurineis ekas iuvilas tris ehpeilatasset vesulliais fertalis staflatasset mi blusii mi m t nessimas staiet veruis luvkei.

«Di Tr. Censorino queste lovine tre, sono state impalate per Vesullia Fertile. Sono state stabilite da M. Blusio (figlio) di M. medico (signore, curatore) cittadino. Stanno alle porte nel Luco».

In questa iscrizione sono notevoli i verbi, così antichi, ancora liberi dell'ausiliare: eh-peil-a-tas-se-t(i), da en/em-phuteùoo > *em-phul-e-tas-se-si > eh-pil-a-tas-se-ri «sono state impalate», gr. phùsis, phutòn, phutùoo, lt. pilum, pila, pilata (LIA); s-ta-f-la-tas-se-t(i), radice SED «SIEDo», diventa ED «EDicola», *ED-se; lt. ES-se «ESSere», passa a sed-i-to > lt. SIS-too, *es-to, gr. (I)S-te-mi, lt. (S(-)-to, da qui si amplia con s-ta-bi-le, si articola in *S(ed)-ta-f(i)-la-tas-se-si «stabilitassesi», terza persona plurale passiva, autonoma, avrebbe potuto uscire come *stabilatassenti; staiet < *staieti < *staiessi < *SED-i-taie-s-si *SED-i-taie-n-t(i).

LIA 62 a): cubrar matrer bio eso oseto cisterno n. CLVIII su maronato u.l. uarie t.c. fulonie «Della (dea) Buona madre. Potabile. Questa fatta cisterna, misure/parti (gr. nèmo, etr. naper «parti») CLVIII, sotto il maronato di U.L. (figlio) di Vario (e) di T.C. (figlio) di Fullonio».

Cubrar < *cubras (D. *cubراس), così i Sabini dicevano «bona»; matrer < *matres (D. *matresi) bio «bevibile», radice gr. pinoo, lt. bi-bo; oseto, *op-se-to, *oprato «operato/ fatto» (u. osatu < *opsato > *oprato, v. LIA); bilingue hap-r-t-ni/ lt. Lab-e-rius, v. TLE).

LIA 62 b): bia opset marone t. fortonio se.ptrnio. «Potabile. La fecero (essendo) marone T. Fortonio (e) Se. Petronio».

Opset, *op-se-ti < *op-se-t-ti > *op-se-n-ti, da op-se-s-si > *op(e)-re-n-t «operarono».

LIA 76: ana aprodita lahona theotoridda hipakathi theotoridda oatoras ke oxorrihi biliva «Questo a Afrodite del Parto. Teotoridda di Oatora e di Oxorrio figlia». Hipakathi, gr. epakoùoo «ascolto».

LIA 82: klohi zis avithos thotortidas ana aprodita apa ogrebis.

«Ascolta Dio. Secondo l'uso (gr. eioothòs) Totortida questo ad Afrodite per le espiazioni (offre)».

Angelo Di Mario

ASSOCIAZIONE CULTURALE «STRIANO '95»

BANDO DI CONCORSO

Questa Associazione, di concerto con la Scuola Media Statale «A. D'Avino» ha indetto un concorso a premi, destinato agli allievi delle 3° classi di tale Scuola, che sarà così articolato:

- 1° PREMIO: LIRE 400.000 PIU' LIBRI;
- 2° PREMIO: LIRE 300.000 PIU' LIBRI;
- 3° PREMIO: LIRE 200.000 PIU' LIBRI.
- Attestato di partecipazione a tutti gli altri concorrenti.

Il Concorso prevede una prova scritta che si terrà Domenica 25 maggio 1997 presso i locali della Scuola Media «A. D'Avino» con inizio alle ore 9.00.

La prova verterà su argomenti riguardanti i «Rapporti con il Territorio» e sarà sorteggiata da una terna di tre temi proposti da apposita Giuria, che sarà così composta:

- Prof. Ing. MICHELE MANCUSI
Preside della Scuola Media Statale «A. D'Avino» - Striano con la funzione di Presidente.
- Dott. RAFFAELE CRESCENZI
Direttore Circolo Didattico - Striano.
- N. 4 Docenti di Italiano di Scuole Medie Statali di altri Comuni.
- N. 1 Rappresentante dell'Associazione Culturale «Striano '95».

Le modalità operative della prova saranno analoghe a quelle adottate per i pubblici Concorsi.

Gli studenti che intendono partecipare al Concorso devono comunicarlo entro venerdì 23 maggio c.a. all'ufficio di Presidenza della Scuola Media Statale «A. D'Avino».

La cerimonia per la premiazione dei primi tre classificati, alla quale la Cittadinanza è invitata ad intervenire, si terrà il giorno 7 del mese di giugno 1997 alle ore 19 nel piazzale dell'Edificio della Scuola Media.

Si coglie l'occasione per ringraziare vivamente il gruppo di operatori economici, operanti sul territorio di Striano, per la gentile e fattiva collaborazione a sostegno del Concorso.

IL PRESIDENTE
(Antonio Pagano)